

Tra autorità e libertà la via aperta dalla filosofia

Noesis. Questa sera lezione in streaming con Stefano Biancu, docente alla Lumsa e alla Cattolica. «Diventiamo liberi solo attraverso incontri»

GIULIO BROTTI

La memoria storica può rivolgersi alla presa della fortezza della Bastiglia, il 14 luglio 1789, o anche al gesto dell'attivista afroamericana Rosa Parks, che la sera del 1° dicembre 1955 - violando un'ordinanza sui trasporti pubblici allora in vigore a Montgomery, in Alabama - si rifiutò di cedere il suo posto su un autobus a un passeggero bianco salito dopo di lei. Da secoli, a livello politico, l'ampliamento dei diritti individuali sembra andare di pari passo con la contestazione di forme di esercizio dell'autorità ritenute antiquate, irragionevoli, arbitrarie.

Questa sera alle 20, affrontando in una videolezione del XXVIII Corso di Filosofia di Noesis il tema «Autorità e libertà: ripensare un'alternativa», Stefano Biancu proporrà di tornare sulla questione da una prospettiva differente: «Nel corso dell'età moderna - egli anticipa -, le diverse manifestazioni della libertà umana hanno finito con l'essere ricondotte univocamente all'aspetto politico. È giusto, è doveroso riconoscere che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti", come recita l'articolo 1 della Dichiarazione Onu del 1948; politicamente questa affermazione è imprescindibile, ma da un altro punto di vista, antropologico, risulta astratta. Noi in realtà non nasciamo liberi: nasciamo capaci di sviluppare e di esercitare progressivamente la nostra libertà». Docente di Filosofia morale all'Universi-



Il filosofo Stefano Biancu interverrà al corso di Noesis

tà Lumsa di Roma e alla Cattolica di Milano, Biancu è direttore responsabile di «Munera. Rivista europea di cultura» e ha curato recentemente, per la decima appendice dell'«Enciclopedia Treccani», la voce «Autorità»; l'accesso alla sua videoconferenza di questa sera sarà riservato agli iscritti alla rassegna di Noesis, secondo le modalità indicate nel sito Internet noesis-bg.it.

«Si tende a pensare - prosegue lo studioso - che l'"autorità" perlopiù si contrapponga alla libertà degli individui, limitandola. Non è necessariamente così: anzi, a livello antropologico noi possiamo diventare liberi solamente at-

traverso incontri, apprendimenti, relazioni interpersonali che ci sorreggano in questo percorso. Dobbiamo poter far conto su figure "autorevoli", nel senso del termine latino *auctoritas* e del corrispettivo verbo *augeo*, che significava "accresco", "sviluppo».

Tornando alla dimensione della politica: esiste oggi un criterio netto per distinguere tra figure davvero autorevoli e imbonitori dell'opinione pubblica? Da più segnali, sembra che si presenti un po' ovunque - non solo in Italia - un problema di selezione della classe di governo. «Max Weber - risponde Biancu - aveva introdotto una distinzione, divenuta poi celebre, tra "au-

torità razionale", "tradizionale" e "carismatica": la prima poggia sulla credenza nella legalità degli ordinamenti statuiti, la seconda sul "carattere sacro" di cariche e regole in auge da molto tempo, la terza sul carattere presuntamente eroico di particolari figure. Si potrebbe immaginare che, negli Stati democratici, tenda a prevalere sul lungo periodo un'autorità di tipo razionale, chiamata a giustificare pubblicamente, argomentando, le proprie scelte; entro questo assetto, le appartenenze dei cittadini a particolari tradizioni culturali e religiose sarebbero per così dire "neutralizzate" come principi di legittimazione del potere. Anche gli eventi degli scorsi giorni, però, testimoniano della difficoltà in cui si trova oggi una democrazia concepita secondo uno schema solo "logico-argomentativo».

«Da qualche tempo - osserva ancora Stefano Biancu - stiamo assistendo a un ritorno in scena di autorità carismatiche, in chiave populista-sovrana. In questi casi, c'è davvero il pericolo che l'autorità si degradi in autoritarismo. Io credo che occorra cercare di stabilire un'alleanza inedita, un fronte comune tra i primi due modelli descritti da Weber, quello razionale-procedurale e quello tradizionale: si potrebbe così contrastare un atteggiamento tipico dei leader populistici, che pretendono di ergersi a difensori di tradizioni e identità talvolta anche spurie, semplicemente inventate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA